

Mafia Capitale, affare migranti: pena patteggiata A Odevaine due anni e otto mesi «Stipendio per truffare appalti»

Sara Menafra
e Adelaide Pierucci

Per assegnare gli appalti ai suoi "clienti", Luca Odevaine aveva concordato un vero e proprio stipendio accessorio: «Da 0,80 a 1 euro e mezzo a migrante» che entrava in un centro "amico", spiegava lui stesso in una intercettazione. Ora, a confermarlo con parole definitive è il gup Claudio Carini che con la sentenza di ieri ha dato il via al patteggiamento di due anni e otto mesi per corruzione.

Apag. 15

A Odevaine due anni e otto mesi «Stipendio per truffare appalti»

► Cara di Mineo, l'ex manager patteggia Restituiti ai pm 250mila euro di tangenti
► Il gup Carini: «Prendeva ventimila euro al mese per il traffico di migranti»

**DOPO LA CONDANNA
PER CORRUZIONE
RESTA IMPUTATO
NEL PROCESSO
PRINCIPALE
PER ALTRI REATI
MAFIA CAPITALE**

ROMA Per assegnare gli appalti ai suoi "clienti", Luca Odevaine aveva concordato un vero e proprio stipendio accessorio: «Da 0,80 a 1 euro e mezzo a migrante» che entrava in un centro "amico", spiegava lui stesso in una intercettazione. Ora, a confermarlo con parole definitive è il gup Claudio Carini che con la condanna di ieri ha applicato il patteggiamento per la pena a due anni e otto mesi per corruzione, cui si sommano 250mila euro che l'imputato ha restituito all'erario e già messi sotto sequestro un mese fa.

I SOLDI

L'ex dirigente dello Stato, diventato il simbolo della criminalità infiltrata ai più alti livelli istituzionali, resta comunque imputato: il pat-

teggiamento tocca solo il filone di indagine relativo alle commesse per i centri di accoglienza migranti, primo fra tutti il Cara di Mineo, mentre nel filone "principale" di inchiesta, quello che si discute nell'aula bunker di Rebibbia, Odevaine deve rispondere di corruzione aggravata dall'aver favorito un'organizzazione mafiosa quale quella di Carminati e soci. Il prezzo dell'accordo con il clan di Carminati e soci sarebbe stato di 151mila euro. Per le tangenti sui migranti, il 7 gennaio scorso avevano patteggiato sempre 2 anni e 8 mesi i dirigenti de "La Cascina" Francesco Ferrara, Domenico Cammisa, Salvatore McNolascina e Carmelo Parabita.

Nel provvedimento di ieri, Carini scrive appunto che sull'esistenza di una retribuzione fissa non ci sono dubbi: «Emerge dagli atti - si legge nel decreto - che gli esponenti del gruppo La Cascina avevano promesso a Odevaine Luca una retribuzione fissa mensile, concordata dapprima in euro 10mila mensili, quindi aumentata a euro 20mila e commisurata al numero di immigrati ospitati dai centri gestiti dal gruppo». I soldi servivano «come prezzo per lo stabile asservimento

della sua funzione di pubblico ufficiale componente del Tavolo di coordinamento sull'immigrazione istituito presso il ministero dell'Interno; e quale prezzo per il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio, come componente delle commissioni di aggiudicazione delle gare indette per la gestione dei servizi presso il Cara di Mineo».

Il provvedimento ripercorre brevemente anche quando e come sono avvenuti i pagamenti al manager corrotto: «Le indagini tecniche - si legge - hanno consentito di documentare almeno cinque episodi in cui vi è stata l'effettiva consegna delle somme pattuite». Gli episodi sono stati ricostruiti più volte nei dettagli. Simbolica resta la conversazione del 26 marzo 2014, quando



Carmelo Parabita, dirigente della coop La Cascina (che da tempo ha patteggiato la condanna per questi stessi fatti) entra nell'ufficio di Odevaine registrato dalle telecamere dei carabinieri del Ros: «Non sapevo dove metterli - dice consegnando una busta carica di soldi - l'ho messi qua tutti».

E' possibile che i soldi percepiti da Odevaine nel corso del tempo siano parecchi di più. Il decreto di sequestro dei 250mila euro, firmato a inizio ottobre, suggeriva che il conto complessivo potrebbe aver superato il mezzo milione di euro. E che i pagamenti sarebbero iniziati almeno nel 2011 e in ogni caso ben prima del 2014, periodo in cui si collocano le intercettazioni. Stando a quel che si leggeva nel decreto «Domus Caritatis (la cooperativa che finanziava l'affare Mineo ndr) ha veicolato ad Abitus (la società di Odevaine ndr) 1.915.105 euro, dei quali 560.316,85 venivano trasferiti a Odevaine e ai soggetti a lui collegati».

IL VENEZUELA

L'ordinanza di applicazione della pena specifica che per capire davvero quanto Odevaine ha guadagnato dalla compravendita di commesse sui migranti bisognerebbe andare in Venezuela: «Le indagini compendiate nella nota informativa del 16 febbraio 2015 - scrive il giudice - hanno consentito di individuare gli investimenti di Odevaine all'estero, in particolare in Venezuela, in piena corrispondenza con quanto ironicamente osservato da Salvatore Buzzi: "No scusa ma se Odevaine c'ha tutta sta roba... scusa perché se tu sei stipendiato dal comune e pigli 3.000 euro al mese come fai ad averci un impero in Venezuela? Scusa ma c'ha mezzo Venezuela! Come se l'è fatto? Col risparmio dello stipendio?».

**Sara Menafra
Adelaide Pierucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA